



INTERVISTA – NICOLETTA DENTICO, AUTRICE DEL LIBRO INCHIESTA «RICCHI E BUONI?»: COSA SI NASCONDE DIETRO LA MANO TESA DEL CAPITALISMO

# Filantropia: i soldi facili dei plutocrati

**D**a una parte Paesi ricchi che diventano sempre più ricchi, dove la gente ha problemi di obesità e il consumismo dilaga. E dall'altra Paesi poveri, sottosviluppati, in cui si muore di fame, di malattie e si emigra. Disuguaglianze sempre più profonde, che stanno aumentando con la pandemia. Ma cosa si può fare per invertire la rotta e permettere anche a chi vive nelle zone più disagiate di avere un tenore di vita dignitoso? E quale può essere oggi, in questo contesto, il ruolo delle istituzioni internazionali? L'abbiamo chiesto a Nicoletta Dentico, giornalista e autrice del libro inchiesta «Ricchi e buoni?» (Emi).

## Cosa si nasconde dietro i ricchi filantropi? E che cosa vogliono ottenere?

Il filantropocapitalismo è il lato negativo della filantropia (che di per sé è positiva) ed è rappresentato dai plutocrati, coloro cioè che hanno vinto la globalizzazione, non sanno cosa farsene dei soldi e li usano per conquistare maggiore potere. Oggi per alcune persone è stato possibile accumulare capitali come non si è mai visto nella storia. E con questo denaro finanziano la politica per diventare

decisori e influenzare le scelte in tutto il mondo. Il fatto che hanno potuto accumulare molto denaro li porta a pensare che possano decidere che cosa è meglio per gli scartati. Si fanno interpreti di un'ideologia, secondo cui il mercato può risolvere tutto e secondo la quale è necessario creare per i più poveri nuovi mercati, aperti per esempio alle case farmaceutiche, ai grandi colossi dell'agricoltura, all'industria tecnologica. La filantropia permette di

avere agevolazioni fiscali e di fare in-

terestimenti che danno un ritorno. E

una

te la ben co-

struita che rende possibili incontri immediati

con i vertici del potere

politico, creando un rafforzamento del potere simmetrico, contro gli sforzi per garantire la democrazia. Si contano oltre 200 mila fondazioni nel mondo. Sono state 87.142 quelle registrate negli Usa. Circa 85 mila in Europa occidentale e 35 mila in quella dell'Est. Si contano circa 10 mila fondazioni in Messico, almeno mille in Brasile e duemila in Cina.

## Dopo la Seconda guerra mondiale l'Onu è

### diventato un baluardo per la pace. Oggi è cambiato qualcosa?

L'Onu, di cui nel 2020 si sono festeggiati i 75 anni (come la nostra Costituzione), è l'unico presidio in cui l'universalità dei diritti umani è ancora tutelata. Oggi dovrebbe rappresentare il multilateralismo, è nato infatti per mettere insieme la comunità internazionale. Dopo la fine della Guerra Fredda e la *deregulation* economica e finanziaria, gli Stati hanno smesso di finanziarlo, accusandolo di essere troppo burocratico, farraginoso e lento. Ed è l'organo più facile da penetrare grazie al *global compact* dell'89. Sono nati così nuovi enti di diritto privato che fanno *partnership* con istituzioni

pubbliche per prendere

decisioni più rapide e agire con più efficienza. L'Onu in questo modo mantiene la sua funzione di punto di riferimento e di guida delle Nazioni, come abbiamo visto nel caso della pandemia, ma c'è una frammentazione delle istituzioni a favore di identità ibride che intervengono e che i governi preferiscono finanziare.

### In questo contesto qual è



**il ruolo della Cina?**

Il numero dei ricchi cinesi sta aumentando e dunque anche dei filantropi. Ma a prevalere tra loro è il multilateralismo. Da circa due anni, per esempio, la Cina è attiva in Africa e in America Latina e ha portato avanti iniziative come la Via della Seta, che le hanno permesso di affacciarsi al mondo. La stessa pandemia viene vista dalla Cina come opportunità per attuare una politica multilaterale. Quando gli Stati Uniti hanno detto di voler congelare i finanziamenti all'Onu e di uscire dall'Oms, inoltre, la Cina è entrata con 1 miliardo di dollari all'anno, come maggiore finanziatore. Nel caso della pandemia, poi, i cinesi hanno deciso di usare i tre vaccini da loro realizzati e sperimentati sull'esercito, come strumento di negoziato e di influenza geopolitica con Paesi dell'area asiatica, dell'Africa e dell'America Latina, creando percorsi privilegiati e prezzi scontati per costruirsi un'influenza molto estesa.

**La pandemia sta creando un divario ancora più grande tra zone ricche e povere del mondo. Si parla di anni prima che i Paesi più poveri possano**

**avere un vaccino. Cosa si potrebbe fare per cambiare la situazione?**

Innanzitutto sarebbe importante attaccare la sperequazione nazionale, regolamentare cioè il flusso di capitali che si muove in tutto il mondo, per speculare

su cose buone e cattive. Si dovrebbe poi mettere mano ai meccanismi di negoziazione dei debiti dei Paesi poveri. Intercettare i flussi illeciti di denaro che si muovono dal nord al sud del mondo nei 'paradisi fiscali'. La ricerca degli economisti Emmanuel Saez e

**«Oltre 200 mila le fondazioni nel mondo: 87.142 sono quelle registrate negli Usa, circa 85 mila in Europa occidentale e 35 mila nell'Est**

**«Una tela ben costruita, che permette di avere, oltre ad una immagine trasparente, agevolazioni fiscali e robusti investimenti»**





Gabriel Zucman in questo senso è esemplare: evidenzia che le 400 famiglie più ricche d'America hanno pagato nel 2018 un'aliquota effettiva del 23 per cento, cioè un punto percentuale in meno di quello versato dalle famiglie delle fasce sociali meno abbienti (24,2 per cento). In un anno, inoltre, è raddoppiato il numero delle megaimprese che non hanno pagato tasse grazie alle politiche fiscali radicali dell'amministrazione Trump a beneficio dei ricchi e delle aziende private (come Amazon, Netflix, Ibm, Delta Air Lines). È poi importante che i governi riprendano in mano il potere e la responsabilità che

ne caratterizzano la funzione. La pandemia ha dato lustro alla funzione pubblica e questa esperienza ha dato nuova consapevolezza della politica nazionale nella dimensione di ricerca del bene comune e non dell'ideologia neoliberista. È importante portare una regolamentazione nel settore economico che permetta il rispetto dei diritti umani, ricostruisca l'uguaglianza di reddito e persegua il bene comune. Ho imparato a diffidare della lotta alla povertà. Basterebbe una frazione di quanto si spende in armi, poco più dell'1 per cento del prodotto interno lordo mondiale, per invertire la rotta.

**Cristina CONTI**







## Un aiuto incondizionato dai tanti vantaggi diretti

Bill Gates, Mark Zuckerberg, Bill Clinton. Sono solo alcuni dei personaggi più ricchi a livello mondiale. Imprenditori o politici che si sono fatti 'da soli' con intraprendenza, nel più tipico stile americano, e che da alcuni anni sovvenzionano personalmente o attraverso le proprie fondazioni alcune delle istituzioni più importanti per le politiche internazionali, tra cui l'Oms. Una scelta ammirevole, ma

dietro la quale si possono nascondere significati reconditi. A questo tema è dedicato il libro «Ricchi e buoni?» (Emi, 20 euro, in libreria) della giornalista Nicoletta Denticò. Il primo

saggio in Italia dedicato al tema del filantropocapitalismo, un'abile strategia inaugurata all'inizio del nuovo millennio da una ristretta classe di vincitori sulla scena della globalizzazione economica e finanziaria. Dopo la Seconda guerra mondiale l'Onu è nato come organizzazione internazionale preposta al mantenimento della pace: una struttura che attraverso diversi organi e istituti specializzati si prende cura di finanziare progetti a favore delle persone più povere del mondo, per assicurare cibo, cure sanitarie, aiuto ai rifugiati, sostegno alle politiche del lavoro, protezione dell'infanzia. Ogni intervento finalizzato a sostenere queste strutture può salvare tante persone. Ma che cosa ottiene in cambio chi lo fa? È davvero un aiuto incondizionato? È proprio a queste domande che si cerca di rispondere nel libro. Attraverso un'indagine accurata di documenti e testimonianze la Denticò mette in luce i pericoli di questo

meccanismo, che rischia, paradossalmente, di perpetuare e rendere più profondo il divario tra ricchi e poveri, tipico di un capitalismo portato all'estremo.

Tra le tante situazioni prese in esame, anche l'attuale pandemia: chi ha meno disponibilità economiche è più esposto al contagio e si cura con maggiore difficoltà. Il vaccino ormai pare disponibile ovunque, ma l'accesso alle dosi non sarà contemporaneo per tutti i Paesi e ancora una volta i più poveri dovranno aspettare. (c.con.)

